



Emanuel Carnevali
SCHIZZO DI ME STESSO

*Posso sempre tornare alla parte di me che mi fa da rifugio
e stare lì tranquillo, come una noce nel guscio,
senza né felicità né infelicità.*

*Vado, solitario come una roccia che si erga
nuda e sola in un campo dove l'erba gioca.
Vado, solitario come un'orchidea in un bosco
e i miei passi, che nessuno ostacola,
suonano grati al mio orecchio.*

*Sono una nera caverna, dove una candela
getta grottesche ombre sulle pareti.
Sono una stanza chiusa in cui si odono
deboli, lugubri passi.*

*Vado, solitario come un cavaliere che ha scordato
la sua dama.
Brandisco la gentilezza con arroganza
e l'arroganza con gentilezza.*

*Sono così scopertamente vanitoso
che il mio indirizzo su una lettera
mi fa piacere.*

*Sono così scopertamente egoista che
quando qualcuno moriva all'ospedale
pensavo al disagio che la sua morte stava per darmi
e ne ero furioso.*

*Sono così ferocemente egoista
che, mentre un mio amico moriva,
pensai subito alle cinque lire che gli dovevo
e non gli avrei restituito più.*